

Contraddizioni costituzionali

Attualmente la Costituzione federale è dominata da due contraddizioni di fondo, che a mio parere meritano un approfondimento.

La prima risiede nel conflitto che sussiste fra alcune norme costituzionali, contraddittorie fra di loro. Ne è un esempio il disaccordo che c'è fra l'art. 15 Cost., che garantisce la libertà di credo e di coscienza, e l'art. 72 cpv. 3 Cost., che vieta l'edificazione di minareti. Si noti che entrambe le norme godono della stessa legittimità popolare. In che modo il conflitto si risolve nel singolo caso non è definito, in quanto la Costituzione è retta dal cosiddetto principio dell'unitarietà, ovvero dall'idea che tutte le norme costituzionali siano eguali, e che nessuna possa prevalere sulle altre a priori.

La seconda risiede nell'art. 190 Cost., che sancisce un obbligo per le autorità di applicare le leggi federali e il diritto internazionale anche qualora dalla loro interpretazione si evincesse che il legislatore abbia consciamente voluto violare la Costituzione. Nella concezione tipica di un ordinamento giuridico la Costituzione è la promulgazione posta in cima alla scala gerarchica delle norme, e contiene soprattutto i principi che stanno alla base dell'ordinamento giuridico. Sulla base

di questi principi si costruiscono poi i livelli inferiori della gerarchia, vale a dire le leggi e le ordinanze, le quali devono essere, almeno idealmente, coerenti con la Costituzione. L'art. 190 Cost. stravolge però questa concezione e permette che una legge federale, qualora il Parlamento lo decida e il popolo non indica un referendum, possa violare i principi più alti del nostro Stato.

Ipotizzando che esistesse una legge federale che applichi l'art. 72 cpv. 3 Cost., qualora un cittadino inoltrasse una domanda per la costruzione di un minareto questa verrebbe con grande probabilità respinta a tutte le istanze. In questo contesto entra però in gioco la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, presso la quale può essere presentato ricorso nel caso in cui uno Stato che ha ratificato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo non ne rispetti le garanzie. Alla luce di una condanna della Svizzera da parte della Corte EDU per violazione dell'art. 9 CEDU, il quale coincide con l'art. 15 Cost., il cittadino sopraccitato potrebbe richiedere presso un'istanza nazionale la revisione della decisione presa inizialmente (si vedano gli art. 122 LTF e art. 45 LTAF), e costruire infine il minareto.

Ciò che si evince da queste



considerazioni è che di fatto già oggi il principio dell'unitarietà della Costituzione non è applicato in modo coerente, in quanto i diritti fondamentali che trovano un loro 'gemello' fra le norme internazionali (com'è il caso per la libertà di credo e di coscienza) godono di una posizione privilegiata.

Ciò che è contraddittorio in questo sistema è che da un lato si vogliono garantire i diritti e le libertà fondamentali tipiche di ogni Stato di diritto, salvo poi non poter essere coerenti appieno, perché dall'altro lato si vuole che popolo e Cantoni abbiano la facoltà quasi illimitata di modificare a piacimento la Costituzione, e che le leggi federali siano immuni da qualsivoglia controllo costituzionale.

In conclusione le garanzie, e



i diritti in questione vengono fatti rispettare solo attraverso la deviazione a Strasburgo.

Questa situazione non è ottimale, quali che siano le posizioni politiche, e i punti di vista. Infatti oggi la Svizzera non è in grado di far rispettare i propri diritti fondamentali appellandosi al proprio diritto, ma è costretta a ricorrere a un foro internazionale. Allo stesso tempo il Popolo Sovrano può vedere le modifiche costituzionali da lui apportate non venire applicate - o non nella maniera prevista - e ciò crea sentimenti di malumore, spingendo gli iniziati a presentare iniziative con testi sempre più radicali, e che concedono sempre meno margine di discrezionalità ai giudici. Credo che, sia che tendano verso un rafforzamento dello Stato di diritto, sia che tendano verso una maggiore libertà del Popolo Sovrano, delle modifiche che ristabiliscano coerenza siano auspicabili.

Dimitri Gaffuri,
membro del Circolo
Giovani Giuristi Zurigo